

SOTTOMARINA IL CASO

I PROVVEDIMENTI

Rimossi i riferimenti al duce
Il titolare denunciato dalla Digos



IL PREFETTO

«Nessuno sapeva, il Comune
ora si è mosso per i permessi»

“Spiaggia Mussolini”, l’ira del ministro

Fedeli: «Quei cartelli c'erano da tempo, non possono essere scoperti solo ora»

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

Quel cartello, che inneggiava a Mussolini, era lì da almeno un anno. E che ci sia stato un corto circuito nei controlli allo stabilimento balneare Punta Canna di Sottomarina, finito nella bufera per i messaggi del suo titolare, Gianni Scarpa, è evidente dalle parole del prefetto Carlo Boffi, intervenuto a margine di un convegno sulla sostenibilità organizzato dall'Università Ca' Foscari all'auditorium Santa Margherita a Venezia.

Boffi ha spiegato di avere emesso l'ordinanza di rimozione dei riferimenti «dopo avere visionato la relativa documentazione prodotta nel merito dalla Questura». E al tempo stesso di avere interessato l'autorità giudiziaria, «per verificare l'eventuale esistenza del reato di apologia di fascismo». La Digos stessa ha inviato un fascicolo alla Procura con una denuncia per apologia di fascismo.

«Ancora non siamo riusciti a capire da quanto andasse avanti la cosa - ha continuato il prefetto - Anche se, pur non avendone la certezza, presumo si trattasse di esposizioni recenti. Il questore non ne sapeva nulla. E lo stesso, credo, la Polizia locale. Intanto il Comune si è attivato per verificare la sussistenza dei requisiti per la permanenza della concessione balneare».

Insomma, un caso scoppiato

L'ALTRO CASO

Emanuela Furlan

MEOLO

A Chioggia è scoppiato il putiferio su Punta Canna, la “spiaggia fascista” dove il titolare ha riportato in vita la disciplina del Ventennio, ma vi sono anche altri locali dove il mito di Mussolini resiste ancora.

A Meolo, nell'antica trattoria Roma, in via Riviera XVIII Giugno, una testa in bronzo del duce troneggia all'ingresso, un'altra in terracotta si trova tra le bottiglie del bar, e alle pareti della sala da pranzo si possono ammirare il calendario del 2013 “il Mussolini”, foto del duce ed anche alcune sue frasi sull'importanza del pane.

«Era mio padre, Bruno Pillon, morto dieci anni fa, che aveva simpatie fasciste - racconta il figlio Cristiano, la cui famiglia gestisce la trattoria da 40 anni - Io condivido l'ordine e la disciplina:

tra le mani delle istituzioni, perché nè Comune, nè Capitaneria di Porto (la spiaggia è in concessione demaniale), nè autorità di pubblica sicurezza, sapevano che già dalla scorsa estate Punta Canna si era trasformata in “spiaggia Mussolini”, come ormai è diventata nota. Fatti che hanno indignato anche il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, anche lei presente a Venezia ieri: «Sono sgomenta - ha detto il ministro -

Tutto ciò non può essere scoperto alla fine: bisogna intervenire subito. Se, come sembra, quei cartelli con motti fascisti c'erano da tempo, sarebbe ancora più inquietante. Perché implicherebbe una sorta di accettazione di anomalie del genere. Personalmente non sottovaluto simili manifestazioni di considerazione verso il regime fascista. Si tratta di segnali autoritari, violenti. E in quanto tali, pericolosi per una democra-

zia».

«Io sono tra quelli - ha concluso - che non solo in Senato ha appoggiato la richiesta di un disegno di legge per contrastare ogni apologia di fascismo e nazionalsocialismo. Ma sostengo anche la proposta di legge di Emanuele Fiano (approdata ieri in Parlamento tra mille polemiche, ndr), che risponde esattamente a questo tipo di necessità».

© riproduzione riservata

LA SPIAGGIA DELLE POLEMICHE

A destra
l'ingresso allo
stabilimento di
Punta Canna a
Sottomarina
In alto, il
prefetto Carlo
Boffi, che ieri ha
emesso
un'ordinanza
per far togliere
i riferimenti
a Mussolini



IL TITOLARE

«Mio papà era fascista
A me piace l'ordine»

Foto del duce in trattoria, ma a Meolo ci vanno tutti

se tutto è inquadrato, tutto funziona, anche nel mio lavoro, ma non mi definirei di quella ideologia. Le immagini e gli oggetti in mostra sono riproduzioni, alcune donate da clienti che sanno che le esponiamo nel nostro locale, altre sono state acquistate in un negozio a Predappio, dov'è sepolto Mussolini». La trattoria Roma ha oltre cent'anni e venne aperta da Sergio Virginio Roma, che agli inizi del secolo scorso diede il nome al locale, rilevato nel 1977 dalla famiglia Pillon. La cucina offre piatti dal sapore antico ed anche l'arredamento richiama il passato nelle foto, nelle vecchie lampade ad olio, negli oggetti che affollano la trattoria. «Sono oggetti che richiamano la quotidianità agricola di una volta o riguardano il Ventennio», spiega Cristiano

Pillon. I clienti non sembrano particolarmente disturbati dalle immagini del duce che sono presenti nel locale, molto frequentato sia da meolesi sia da gente di fuori paese per la cucina tradizionale che l'ha reso famoso e indicato anche da alcune guide. E lo scalpore suscitato dalle nostalgie mussoliniane della “spiaggia fascista” di Sottomarina non sembrano toccare il titolare della trattoria Roma. «Ho letto di sfuggita la notizia sul giornale - dice Cristiano Pillon - c'è chi la pensa in un modo e chi in un altro, chi dice che è sbagliato e chi lo sostiene», commenta senza sbilanciarsi. Anche a San Stino di Livenza, in località Sette Sorelle, c'è un'osteria (la “Tata”) tappezzata di foto e ricordi fascisti.

© riproduzione riservata

Le idee politiche del titolare note da tempo sui social

(r.ros.) «Immigrati fogne». Così un utente della spiaggia di Punta Canna segnalava, già nell'agosto 2015, le esternazioni del titolare Gianni Scarpa. Su TripAdvisor, anche scorrendo i commenti passati, non sembra una novità la linea nella gestione dello stabilimento di Sottomarina, con critiche ma anche apprezzamenti. «Appena arrivati - scrive Dennis, un utente, nel settembre 2016 - non potevamo fare a meno di notare gli stravaganti cartelli di monito contro i cosiddetti “buzzurri” (il che lo trovo assai giusto). L'ambiente, completamente dedicato a persone adulte, offre quell'atmosfera di relax ormai introvabile in qualsiasi altro tipo di stabilimento balneare. Personale divertente ed atipico. Ci tornerò». «Posto orrendo, mai gestito, da un gestore arrogante che esercita il diritto di far entrare o meno le persone se



belle o brutte storpie o meno, un finto lusso spartano che sa molto di nebuloso. Da evitare assolutamente. Caro, scomodo, inospitale» scrive infine Filippo nell'agosto 2015. Intanto però sui social il nome di “Playa Punta Canna Sottomarina” in Facebook e altri canali social ieri è stato super cliccato. Alle manifestazioni di solidarietà si uniscono quelle di dissenso e denuncia ma anche foto di quotidiane giornate al mare tra un bagno, un gelato e un selfie con tanto di localizzazione. Come dire: chisseneffrega io mi godo la spiaggia. Un commento arriva anche da parte dell'ex assessore regionale Raffaele Zanon. «#cosedamatti Al mare a Chioggia provavo imbarazzo a scegliere il lido dove balneare. Ora non più. #hodecisi Solidarietà a Gianni».

LE REAZIONI POLITICHE

Ed è scontro tra Pd e Forza Italia

CHIOGGIA - (m.b.) Politici divisi sulla vicenda Punta Canna. Il Pd chiede con forza che venga tolta la concessione della spiaggia a Gianni Scarpa. Su tutti Andrea Martella, vicepresidente dei deputati dem. «Siamo di fronte a una vicenda dove è evidente l'attività di apologia di fascismo, con l'aggravante che viene svolta su un terreno che è dello Stato: altro che "casa mia", come afferma il gestore dello stabilimento», dichiara Martella, che ieri ha presentato un'interrogazione, sottoscritta anche dalla collega democratica Sara Moretto e dai deputati di Mdp Michele Mognato, Delia Murer e Davide Zoggia. «Non siamo - spiega Martella - di fronte a folklore o goliardate, come invece le defi-

Martella: «Via la licenza». L'assessore regionale Donazzan: «Il prefetto faccia ordinanze su altre emergenze»

nisce il vicesindaco di Chioggia, minimizzando il tutto in modo grave. Vogliamo sapere urgentemente dal governo se procederà al ritiro della concessione demaniale».

Dal fronte opposto però ben diversa la posizione di Elena Donazzan, assessore regionale. «Il prefetto non ha ordinanze più serie a cui apporre la sua autorevole firma?», si chiede l'assessore di Forza Italia, ex An. Secondo Donazzan, il prefetto «con eccesso di zelo politico, supporta con questa ordinanza la linea del Partito democratico in circostanza di discussione alla Camera dei deputati di una legge liberticida. Questo

è molto grave». Donazzan aggiunge che avrebbe invece altre ordinanze da "suggerire" al prefetto. «Per esempio - dice - contro l'accattonaggio degli zingari che importunano e impauriscono i nostri anziani, oppure, restando a Chioggia, contro la vendita abusiva di oggetti, legati alla lotta alla contraffazione e ad opera di clandestini quasi sempre, o ancora, contro chi inneggia al "fumò con una bella immagine della marijuana. Perché spacciare e fumare droghe è reato, mostrare immagini storiche o scritte richiamanti la storia non è reato».

In sede locale, interviene Daniel Tiozzo, segretario del circo-

lo Pd di Sottomarina. «La Chioggia che conosciamo e che va promossa è ben altro - fa sapere Daniel Tiozzo, segretario del circolo Pd di Sottomarina - Il Pd condanna il comportamento provocatorio e irresponsabile del gestore. Questa situazione va contrastata in maniera decisa e perentoria. La nostra città e la nostra gente non merita di essere accomunata con tanto ciarpace. L'amministrazione comunale e gli enti competenti dovrebbero revocare la concessione a chi non rispetta le leggi dello Stato». Più morbida la posizione di Forza Italia che, tramite il consigliere Beniamino Boscolo Capon, si chiede

come sia possibile che nessuno adibito al controllo dei litorali si sia mai accorto di nulla: «Questo stabilimento balneare ha circa 20 anni - spiega Capon - ma è da molti anni che non vi metto piede. Tutti lo conoscono, il perché si intervenga oggi è un mistero. Conosco lo stabilimento ed è molto folcloristico e più che un'apologia al fascismo è una simpatica barzelletta che con i valori di Dio, Patria e Famiglia ha poco a che vedere. I 5 Stelle che nei social si espongono, lo facciano per l'Ultima Spiaggia del sindaco ad Isolaverde, "insabbiata" dal Comune ma non dalla Procura».

© riproduzione riservata

«Non siamo fascisti, cerchiamo l'ordine»

La clientela di Punta Canna si schiera con Gianni Scarpa: «Qui si sta bene perché si rispettano le regole»

LA DIFESA

«Sarebbe meglio occuparsi degli abusivi che danno fastidio»



Marco Biolcati

CHIOGGIA

Subissato da critiche arrivate dal mondo politico di tutta la Penisola, ma a dir poco osannato dai suoi clienti. Gianni Scarpa, come sempre, ieri pomeriggio era in spiaggia. Quella che, esageratamente, definisce "casa sua" e dove lui può fare e dire quello che vuole. In realtà la mano pesante della prefettura probabilmente gli ha fatto capire che forse è il caso di abbassare un po' i toni. Quel che è certo è che non ha perso il sostegno dei suoi clienti.

Pochi i chioggiotti che vengono su questa spiaggia, quasi tutti arrivano da fuori e cercano soprattutto relax e silenzio. «Non capisco tutto questo caos che si è creato attorno alla vicenda - racconta un quarantenne - Io non vengo sicuramente qui perché Gianni ha idee fasciste o per fare politica. Io vengo qui perché la spiaggia è una delle più pulite e tranquille del territorio. È ben controllata ed anche ben gestita. Sinceramente non riesco a capire perché si è voluto a tutti i costi creare un caso».

Molti al suo fianco per dire che Punta Canna non è una spiaggia fascista. «Sono dispiaciuta - racconta una donna dai molti tatuaggi - per quello che ho letto e sentito. Io non sono fascista e questa non è una spiaggia fascista. Semplicemente qui ci sono delle regole che vanno rispettate. Gianni Scarpa non obbliga di certo a venire nella

sua spiaggia. Chi non approva può scegliere di andare altrove. Ad esempio io trovo giusto che, fumando, mi venga dato un portacenere dove gettare le sigarette evitando così di doverle buttare a terra. Dove c'è ordine, disciplina e pulizia si sta bene e in questa spiaggia si sta benissimo. Questo non è fascismo».

«Dà fastidio - sottolinea un altro bagnante - che per una foto di Mussolini e un paio di frasi, diciamo, ironiche, si sia etichettata la spiaggia, il gestore e chi la

ni che giocano è la disciplina. Mi auguro che tutto questo polverone si posi e che finisca tutto con una tirata d'orecchi per il gestore e la possibilità per noi di poter stare qui». A prendere il sole sui lettini di Punta Canna, ieri c'era anche un imprenditore modenese da anni fidanzato con una chioggiotta. «La gente viene qui non per le idee di Scarpa - spiega - ma perché è una spiaggia dove si sta bene. Per chi non ha famiglia e bambini, lui da un servizio che è all'apice in questo litorale. Durante i suoi monologhi è il sorriso che domina. Io vengo qui perché è una spiaggia più particolare delle altre». Da Schio, a metà pomeriggio, arriva un altro difensore di Punta Canna. Tatuaggi su tutto il corpo, abbigliamento militare e poca voglia di girare intorno agli argomenti: «Non è una spiaggia fascista - commenta - è una

spiaggia ordinata. Le persone di destra ci sono e ci saranno sempre, quelli di sinistra ci sono e solitamente li trovi nei centri sociali. Qui ci sono belle ragazze e bei ragazzi. Qual è il problema? Tra l'altro le uniche cose che ancora reggono in Italia sono quelle fatte da Mussolini. Con tutti i problemi da risolvere il problema è Punta Canna? Sarebbe meglio andare ad occuparsi di tutti i venditori abusivi senza licenza che rompono le scatole a chi prende il sole».

spiaggia ordinata. Le persone di destra ci sono e ci saranno sempre, quelli di sinistra ci sono e solitamente li trovi nei centri sociali. Qui ci sono belle ragazze e bei ragazzi. Qual è il problema? Tra l'altro le uniche cose che ancora reggono in Italia sono quelle fatte da Mussolini. Con tutti i problemi da risolvere il problema è Punta Canna? Sarebbe meglio andare ad occuparsi di tutti i venditori abusivi senza licenza che rompono le scatole a chi prende il sole».

© riproduzione riservata



IL VICESINDACO

«Ferma condanna dal Comune Mai parlato di folklore»

CHIOGGIA - (mb) «Da due giorni prendiamo le distanze da questi comportamenti e li condanniamo, figuriamoci se posso definire folkloristico o goliardico un caso che rischia di mettere in cattiva luce l'attività degli stabilimenti balneari di Sottomarina».

Marco Veronese, vicesindaco di Chioggia con delega al demanio, ci tiene a precisare la sua posizione. «Rinnovo ancora una volta, come ha già fatto l'intera amministrazione di cui faccio parte - afferma - la condanna nei confronti degli atteggiamenti tenuti dal gestore dello stabilimento e dei vari cartelli da lui esposti a Playa Punta Canna, che sono stati fatti prontamente rimuovere dalle forze dell'ordine. Auspichiamo ora che l'attenzione mediatica nazionale rimanga concentrata su Chioggia per risolvere problemi di grande impatto come il deposito di gpl e la Romea».

«Mai detto che Punta Canna è solo folkloristica» aggiunge il vicesindaco, dopo che ieri mattina erano state diffuse dichiarazioni a lui attribuite. «Le definizioni e gli aggettivi riportati - spiega - sono frutto di un'interpretazione che un giornalista ha dato alle mie dichiarazioni nel corso di una telefonata».